

## Storia dell'Anisa

di Alina Cuoco

L'associazione, costituita a Roma nel 1951 da un gruppo di Insegnanti di Storia dell'Arte nei Licei Classici - in primis Serena Madonna - come A.N.I.M.S.A (Associazione Nazionale Insegnanti Medi di Storia dell'Arte), si è sempre proposta come obiettivo prioritario la diffusione capillare della conoscenza della Storia dell'Arte quale mezzo di promozione culturale. Una conoscenza finalizzata, quindi, a far acquisire ai singoli la capacità di "leggere" e decodificare linguaggi e messaggi visivi. Un vero e proprio programma di "educazione civica" indirizzato innanzitutto a far conoscere, per salvaguardarlo, il patrimonio artistico ed ambientale italiano, tanto ricco e vario quanto poco conosciuto e mal amministrato. Benchè attenta ai problemi giuridici e, quindi alla tutela dei diritti della categoria, l'Associazione perciò ha da sempre stimolato, sostenuto e coordinato, tanto a livello centrale quanto nelle sezioni periferiche, tutte le possibili iniziative d'aggiornamento critico e didattico: corsi, dibattiti, conferenze, ma anche visite a mostre, a cantieri di restauro, a centri "minori", sia in Italia che all'estero. Gli stessi Congressi, una volta biennali ed ora triennali, da occasione periodica di incontro di tutti i Soci per la presentazione e la valutazione dell'attività e la conseguente adozione di nuove scelte programmatiche, hanno assunto nel tempo carattere e funzione di incontro-dibattito su problemi in divenire quali il rapporto scuola-museo, il difficile equilibrio delle città d'arte tra esigenze di sviluppo e tutela delle loro peculiarità, l'attenzione ad una didattica dell'arte come "Educazione all'arte" che si inverte tanto attraverso l'operatività quanto attraverso la riflessione critica e di cui, quindi, la Storia dell'Arte costituisce solo un aspetto.

Conseguenza all'adozione di questo modo di affrontare le problematiche didattiche dell'Arte, è stata la trasformazione della sigla dell'Associazione in ANISA - Per l'educazione all'arte (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte e per l'Educazione all'Arte) e dello Statuto: sono soci effettivi "tutti gli operatori didattici impegnati nel settore dell'Educazione all'Arte".

Del resto, fin dalla fondazione l'Associazione era stata sempre aperta a tutti coloro che pur non operando nella scuola, o comunque nel settore specifico della Storia dell'Arte, fossero interessati e sensibili alle sue finalità. La possibilità offerta da sempre a questi Soci "aderenti" di partecipare a tutte le attività dell'Associazione, sia a livello centrale che nelle sezioni periferiche, si può identificare con una vera e propria attività di "educazione permanente". Ovviamente, però, il mezzo fondamentale per poter educare all'arte i cittadini era e resta quello dell'inserimento capillare nella scuola della didattica specifica. Obiettivo perseguito da sempre dall'Associazione. Dapprima identificandone il tramite con la diffusione dell'insegnamento nella Storia dell'Arte in tutte le scuole superiori; successivamente con l'adozione di un progetto di "curricolo continuo" che educi gradualmente alla visualizzazione ed ai complessi aspetti dell'educazione all'arte sia come riflessione che come operatività, che inizi nelle elementari e trovi conclusione nelle scuole superiori.

L'attività e il divenire dell'associazione negli anni trova riscontro in tutta una serie di proposte ed interventi a livello legislativo, susseguitisi con obiettivi ed esiti diversi. Dalla istituzione del ruolo dei docenti dell'Arte nei Licei Classici (dove la disciplina era stata introdotta dalla Riforma Gentile come umanistica complementare alle altre, ma affidata ad incaricati annuali nominati in base a graduatorie in cui non si teneva in alcun conto dei titoli e della preparazione specifica), ai tuttora inevasi progetti per la scuola secondaria superiore: potenziamento dell'orario settimanale nelle scuole in cui la disciplina era già presente in qualche modo; sua introduzione in quelle in cui era del tutto assente; ruolo della materia in vista del nuovo esame di stato. Progetti tutti di fondamentale valenza didattica ed educativa in quanto finalizzati nel primo caso ad un proficuo raccordo tra la Storia dell'Arte e le altre discipline ed alla possibilità di affrontare nell'ultimo anno le complesse tematiche dell'arte contemporanea, nel secondo ad una sua completa e costruttiva didattica anche ai fini di una futura attività professionale. Si pensi alle conseguenze dell'assenza della disciplina nel piano di studi dell'Istituto Tecnico per Geometri. Per il settore universitario si propose l'istituzione presso i singoli atenei di Facoltà, o

meglio Dipartimenti, che assicurassero l'organica preparazione critica e culturale dei futuri operatori della scuola, dei musei e delle sovrintendenze.

Per meglio sottolineare la propria volontà di raccordo con docenti universitari l'Associazione a partire dal 1976 aveva già modificato la propria sigla in ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte).

Massima la disponibilità dell'associazione a tutte le possibili sperimentazioni didattiche anche in momenti in cui questa prassi era poco diffusa nella scuola italiana. Ricordiamo in particolare quella tendente ad anticipare la disciplina in 4° e 5° ginnasio per far procedere in parallelo i programmi di Storia e Storia dell'Arte e per poter affrontare in III Liceo almeno alcuni aspetti fondamentali dell'Arte Contemporanea.

Un'esperienza didattica particolarmente avanzata perché al di fuori e al di sopra dei normali percorsi scolastici fu elaborata nel 1978 insieme ad ITALIA NOSTRA ed approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione (M.P.I.). Presso alcuni Provveditorati agli Studi vennero istituite delle sezioni autonome di SCUOLA-MUSEO-AMBIENTE. A ciascuna furono assegnati per distacco tre docenti di ruolo, uno per ciascun ordine di scuole (Elementari, Medie, Superiori). Compito delle sezioni era di proporre alle scuole di ogni ordine e grado iniziative idonee a sensibilizzare le classi al tema dei rapporti tra scuola e patrimonio artistico ed ambientale e offrire loro ogni necessario supporto. Al termine di un triennio il M.P.I. espresse parere positivo sui risultati ma l'esperienza non fu reiterata.

Ma veniamo alle possibilità che in un avvenire non troppo lontano la scuola italiana fornisca ai futuri cittadini una preparazione culturale proficua e coerente con la specificità della tradizione italiana, che in diversi periodi ha raggiunto le sue espressioni più alte nel settore delle arti figurative.

I programmi elaborati dalle commissioni ministeriali per i bienni iniziali dei nuovi istituti secondari superiori previsti dal Progetto Brocca (e destinati, tra l'altro, ad elevare l'obbligo scolastico a 16 anni), limitavano ancora una volta ad alcuni indirizzi la presenza di una disciplina individuata con l'ambigua dizione "Arte e/o Musica".

Nella maggior parte dei bienni, comunque si veniva bruscamente ad interrompere quella Educazione all'arte iniziata con l'introduzione dell'Educazione all'Immagine nella scuola elementare e proseguita alle medie con l'Educazione Artistica. Interruzione definitiva per coloro che avrebbero lasciato la scuola dopo il biennio, ma forse anche per molti di coloro che avrebbero frequentato i trienni successivi.

Peggior il panorama che sembra emergere da un'ipotesi di Sperimentazione dei diversi bienni, promossa e diffusa dalle DD.GG. del M.P.I., dove addirittura la disciplina (quando appare) è retrocessa a "Elementi di letteratura e storia delle arti".

Nonostante diffuse (e facili) esternazioni dei mass-media sulla necessità della tutela del patrimonio artistico ed ambientale italiano e le rivendicazioni della sua importanza (anche se troppo piegate spesso a fini utilitaristici: "E' il nostro petrolio ..."), il M.P.I. non ha ancora compreso la funzione civica dell'educazione all'arte di tutti i futuri cittadini. L'ANISA per l'Educazione proseguirà con la tenacia e l'impegno di sempre per ribaltare questa situazione e ottenere che l'educazione all'arte e la Storia dell'Arte siano inserite tra le discipline fondamentali ed ineliminabili delle nuove strutture scolastiche.